

L'EDITORIALE



ECUMENISMO, UN CAMMINO IRREVERSIBILE, NON IN RETROMARCIA

di don Antonio Rizzolo

Nel suo tradizionale discorso natalizio alla Curia romana, il 21 dicembre, papa Francesco ha parlato dei rapporti della Curia *ad extra*. E si è soffermato anche sul dialogo ecumenico, ribadendo alcuni concetti chiave, sulla scia dei precedenti pontificati. Li richiamo brevemente, visto che nel mese di gennaio si celebra la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e che la nostra rivista, che inizia il suo quarantesimo anno di vita, è sempre stata molto sensibile al tema ecumenico. Non a caso dedichiamo la copertina alle «Chiese sorelle», partendo dal tavolo comune che sta nascendo tra le Chiese cristiane d'Italia (→ **PAGINA 28**).

Papa Francesco, prima di tutto, ribadisce che l'unità dei cristiani «è un'esigenza essenziale della nostra fede». Che «sgorga dall'intimo del nostro essere credenti in Gesù Cristo». Non è, insomma, il «pallino» di qualcuno. In questo modo il Papa dà ulteriore autorevolezza a un percorso di incontro e dialogo, nato con il movimento ecumenico e sancito dal Concilio. Il secondo principio ribadito da Francesco è che si tratta di «un cammino irreversibile e non in retromarcia». Dobbiamo, cioè, andare avanti, superando le difficoltà e affrontando gli ostacoli. Perché l'unità «si fa camminando». Infatti, «quando camminiamo insieme, cioè ci incontriamo come fratelli, preghiamo insieme, collaboriamo insieme nell'annuncio del Vangelo e nel servizio agli ultimi siamo già uniti». È questa la via per superare le divergenze teologiche ed ecclesiologiche che ancora dividono i cristiani.

La Curia romana, ma anche ciascuno di noi, ha il compito di operare «per favorire l'incontro con il fratello, per sciogliere i nodi delle incomprensioni e delle ostilità, e per contrastare i pregiudizi e la paura dell'altro che hanno impedito di vedere la ricchezza della e nella diversità».

C'è infine un ultimo principio richiamato dal Papa: l'ecumenismo si fa incontrando le persone e porta a condividere la gioia di essere cristiani. Francesco lo esprime con una frase brevissima ma di grande efficacia, nella sua semplicità: «Gli incontri avvenuti con i Papi, i Patriarchi e i Capi delle diverse Chiese e Comunità mi hanno sempre riempito di gioia e di gratitudine».

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 INCHIESTA
Chiese cristiane
Sorelle d'Italia
di Vittoria Prisciandaro

38 REPORTAGE
Italia
Bolzano, la tentazione di sollevare muri
di Alberto Laggia

44 L'INTERVISTA
Padre José Fernando Díaz
Mapuche, la nazione indigena che vuole vivere
di Mauro Castagnaro

52 REPORTAGE
Tunisia
Tra povertà e integralismo
di Federica Tourn



IDEE IN CIRCOLO

62 EUROPA - UNA MAPPA INTERIORE
Lisbona, dove il futuro sa di nostalgia
di Piero Pisarra

70 ANTICIPAZIONE
I santi Magi, tra devozione e leggenda
di Franco Cardini

76 L'INCONTRO
Maria Pia Veladiano
Maria, la madre che ebbe paura
di Roberto Carnero

80 LA MEMORIA
I trattati di Roma
L'Europa nata per la pace che ora perde la memoria
di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di Catholic Press Photo, Ansa, Eidon